# La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 248

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 5 SETTEMBRE 2026







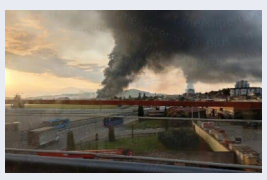
DAL FORUM DI CERNOBBIO IL RICHIAMO CONTRO IL RITORNO DELLE POLITICHE DI POTENZA. IL CAPO DELLO STATO DIFENDE L'UNIONE EUROPEA: "SUCCESSI INDISCUTIBILI, TALVOLTA INVIDIATI E OSTEGGIATI"

## Mattarella: "Senza pace a rischio l'intera economia mondiale"

MAURIZIO PICCININO

Senza pace e regole condivise anche la crescita economica rischia di diventare più fragile. Sergio Mattarella ha scelto il Forum di Cernobbio per legare le tensioni internazionali alle prospettive dell'economia mondiale e per mettere in guardia dal ritorno delle politiche di potenza. Nel messaggio inviato ieri all'apertura dei lavori di 'The European House – Ambrosetti', il Presidente della Repubblica ha difeso il multilateralismo e ha indicato nell'Unione Europea un'esperienza da preservare e rilanciare: i suoi successi, ha scritto, sono "indiscutibili" e proprio per questo "talvolta, invidiati e osteggiati". Lo scenario descritto dal Capo dello Stato è partito da una contraddizione. Le grandi questioni del nostro tempo chiedono più cooperazione tra i Paesi, mentre sulla scena internazionale riemergono logiche che sembravano appartenere al passato. Cambiamento climatico, pandemie, risorse energetiche, alimentari e idriche, Intelligenza Artificiale: sono sfide che nessuno Stato può affrontare da solo. Eppure, ha osservato Mattarella, torna a farsi strada "una pretesa predatoria delle risorse esistenti", insieme alla minaccia o all'uso della forza per imporre le proprie ragioni.È una concezione della sicurezza nella quale qualcuno pensa di potersi proteggere a spese degli altri. Una "visione coercitiva dell'interdipendenza" che, ha avvertito il Presidente, riporta "a epoche coloniali, facendo retrocedere la storia della civiltà umana".

continua a pagina 3



**Witkoff e Kushner tra Mosca e Kiev. Ma la guerra continua: raid ucraino su Sochi**

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5

Il Premier sul palco del porto con gli alleati: "La stabilità è la prima grande riforma". Immigrazione, conti pubblici, Sud e legge elettorale al centro del discorso. Poi l'appello alla coalizione: "Le pagine più belle devono ancora essere scritte"

## Meloni a Bari celebra il record e rilancia: "L'Italia non chieda più permesso a nessuno"




STEFANO GHIONNI

Il record annunciato in mattinata sui social, poi la celebrazione in serata a Bari. Giorgia Meloni ha scelto il porto del capoluogo pugliese per segnare il primato di longevità del suo esecutivo e rilanciare l'agenda del Centrodestra, tra riforme, immigrazione, Mezzogiorno, conti pubblici e stabilità politica. Il Presidente del Consiglio è salito sul palco alle 19.20, all'ora del tramonto, sulle note di Rino Gaetano, davanti ad alcune migliaia di persone. Accanto a lei gli alleati Maurizio Lupi, Matteo Salvini e Antonio Tajani. Il discorso è durato circa un'ora e si è chiuso con l'inno di Mameli, gli applausi del pubblico e 'A mano a mano' dello stesso Gaetano. Già in mattinata Meloni aveva affidato ai propri canali social il primo commento (...)

continua a pagina 2

In difficoltà sia alimentari sia non alimentari, mentre GDO e commercio online continuano a crescere

## Commercio al dettaglio, a luglio vendite in calo: -0,4% in valore e -0,5% in volume

ETTORE DI BARTOLOMEO

Il commercio al dettaglio continua a mostrare segnali di debolezza. A luglio 2026 le vendite risultano infatti in calo per il secondo mese consecutivo: rispetto a giugno, l'Istat rileva una diminuzione dello 0,4% in valore e dello 0,5% in volume. La contrazione interessa sia i prodotti alimentari sia quelli non alimentari.

continua a pagina 4

DOPO L'ATTACCO IBRIDO RUSSO A LIPSIA




WASHINGTON CONDIZIONA LA RIPRESA DEI NEGOZIATI ALLA FINE DEGLI ATTACCHI ALLE NAVI. L'UE SI SCHIERA CON GLI STATI UNITI SUL FRONTE ECONOMICO



**Usa-Iran, la pressione cresce: Hormuz al centro dello scontro**

ANNA GAROFALO

a pagina 6




PAOLO FALCONIO

pagina 7




RICCARDO PEDRIZZI

pagina 8


Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

Il Premier sul palco del porto con gli alleati: “La stabilità è la prima grande riforma”. Immigrazione, conti pubblici, Sud e legge elettorale al centro del discorso. Poi l’appello alla coalizione: “Le pagine più belle devono ancora essere scritte”

# Meloni a Bari celebra il record e rilancia: “L’Italia non chieda più permesso a nessuno”

STEFANO GHIONNI

**segue dalla prima pagina**
(...) sul traguardo raggiunto: “Oggi il nostro Governo diventa il più longevo della storia della Repubblica italiana”, aveva scritto, definendo il dato motivo di “gratitudine” e “forte senso di responsabilità”. Per il Premier, la stabilità “non è un record da esibire”, ma una condizione che permette al Paese di programmare, decidere, rispettare gli impegni e rafforzare il proprio peso internazionale. Nel messaggio aveva rivendicato i risultati su occupazione, disoccupazione, sostegno a famiglie e imprese, sicurezza, conti pubblici e credibilità dell’Italia.

Meloni aveva attribuito il primato anche alla tenuta della coalizione: “Non credo sia un caso che, da oggi, i tre Governi più longevi della storia repubblicana siano tutti governi di Centrodestra”, aveva osservato, ricordando anche la fiducia ricevuta dagli elettori nel 2022.

## “NON CI ACCONTENTIAMO”

In serata il tono è diventato quello della mobilitazione politica: “Non ci accontentiamo perché se siamo arrivati fin qui significa che possiamo andare ancora avanti, io continuo a credere che le pagine più belle di questa storia possano essere ancora scritte”, ha scandito Meloni dal palco. Il vero obiettivo, ha spiegato, non coincide con il primato temporale dell’esecutivo: “Il nostro traguardo non era raggiungere il record di longevità, ma è sempre stato molto più ambizioso. Il nostro traguardo è un’Italia che non chiede più il permesso a nessuno”.

Il Primo Ministro ha riconosciuto le difficoltà affrontate durante la legislatura: “Ce la stiamo mettendo tutta, siamo in pace con la coscienza”, le sue parole, per richiamare poi la necessità di intervenire sulla macchina pubblica e sulle “incrostazioni di potere vecchie di decenni”.
Durante l’intervento il pubblico l’ha più volte accompagnata con il coro “Giorgia, Giorgia”. Non è mancato un siparietto quando Meloni ha risposto al telefono dal palco: “Scusate, era mia figlia”.

## STABILITÀ E CONSENSO

Uno dei punti centrali del discorso ha riguardato il valore politico della durata dell’esecutivo. Meloni ha precisato che “il Governo più stabile non è per forza anche il più capace”, ma quello che dispone di più tempo per essere giudicato. Secondo il Primo Ministro quel giudizio si misura anche nel sostegno ricevuto: “Oggi abbiamo il consenso più alto di quello che avevamo il primo giorno di questo Governo e niente sarebbe stato possibile senza la famiglia del Centrodestra”. “La stabilità è la prima grande riforma”, ha aggiunto. A suo giudizio, una guida duratura rafforza il peso dell’Italia ai tavoli internazionali e rende il Paese un interlocutore con il quale gli altri governi devono confrontarsi nel lungo periodo.

## LA RIFORMA ELETTORALE E L’ATTACCO AL PD

Dal palco di Bari Meloni ha rilanciato anche la proposta sulla futura legge elettorale: “Proponiamo che alle prossime elezioni e alle successive si possa scegliere la coalizione, il programma e il candidato premier da proporre al Capo dello Stato”, ha spiegato. L’obiettivo indicato consiste nel garantire a chi vince i numeri necessari per governare per cinque anni. Per il Premier ciò significherebbe evitare “ribaltoni o manovre di palazzo”, con un attacco diretto al Partito democratico.




Meloni ha poi rivolto una battuta anche all’intera opposizione: “Oggi anche loro celebrano un traguardo perché se noi siamo il governo più lungo della storia della Repubblica, loro sono l’opposizione più lunga. Facciamo gli auguri agli amici dell’opposizione”.

## CONTI PUBBLICI, AIUTI E CRITICHE AL CENTROSINISTRA

Nel passaggio dedicato all’economia Meloni ha sostenuto che gli investitori considerano oggi l’Italia più sicura rispetto ad altri Paesi che in passato impartivano lezioni a Roma: “Avere i conti in ordine significa meno vincoli. Chi ha i conti in ordine sceglie dove mettere i soldi, chi non ce l’ha banalmente non può farlo”, ha affermato, per poi criticare il Superbonus. Sul fronte degli aiuti ha preannunciato misure più selettive: “Ci saranno interventi più mirati perché non posso permettermi di spendere altri soldi per consentire a chi non ha bisogno o a chi viene a fare benzina dalla Francia di avere lo stesso aiuto di chi guadagna 1.200 euro al mese”.

## IMMIGRAZIONE E RUOLO DELL’ITALIA IN EUROPA

Ampio spazio è stato riservato alle politiche migratorie. Meloni ha rivendicato l’evoluzione del quadro europeo rispetto alle proposte sostenute dal Governo italiano: “Dicevano che le nostre proposte erano impresentabili, fuori dalla civiltà giuridica europea. Annuncio che oggi quelle posizioni sono legge europea, sono la civiltà giuridica europea”. E su questo il Premier ha citato, tra gli esempi, la possibilità di creare centri di rimpatrio fuori dall’Unione europea e il progetto dei centri in Albania.
Ha poi replicato alle critiche sui cosiddetti “dublinanti”: “A chi per tutta l’estate ci ha fatto lezioni voglio dire che noi abbiamo bloccato 80mila ricollocamenti verso l’Italia, la Sinistra ne aveva accettati almeno 30mila”.

## IL SUD E L’OBIETTIVO DI INVERTIRE LE PARTENZE

Nel passaggio dedicato al Mezzogiorno Meloni ha sostenuto che il Governo abbia scelto di considerare il Sud una risorsa anziché “un problema da risolvere” o “un serbatoio di voti. Abbiamo scommesso sul fatto che il Sud poteva diventare la locomotiva d’Italia”, e ha parlato della crescita di Pil e occupazione sopra la media nazionale.
Il prossimo obiettivo, secondo il Premier, consiste nel cambiare il rapporto tra giovani e territorio: “Fare del Sud il posto dove si arriva e si torna e non quello da dove si parte. Noi crediamo nel Sud attrattivo e vincente”.

## FEMMINICIDIO E LIBERTÀ DELLE DONNE

Meloni ha ricordato anche Lorena Isceri, la donna salentina uccisa dal fidanzato giovedì a Firenze: L’orrore che ieri ha strappato la vita a Lorena ci stringe il cuore e ci ricorda che il femminicidio esiste, eccome se esiste”, ha affermato. Combatterlo, ha precisato, non significa attribuire meno valore alla vita di un uomo, ma riconoscere “un’aggravante: si uccide una donna perché ha deciso di essere libera”. Il Presidente del Consiglio ha collegato il tema alla libertà femminile e religiosa, escludendo la possibilità che in alcune aree del Paese possano valere regole diverse da quelle dello Stato: “La libertà delle donne non è negoziabile”, ha ammonito per poi aggiungere che non può esserci tolleranza per la propaganda fondamentalista o per la formazione di cellule jihadiste.

## “NON INTENDO MOLLARE”

Nel finale Meloni ha trasformato il record in un punto di partenza: “In alcuni giorni mi è sembrato di nuotare dentro la colla ma non ho mollato mai e non intendo farlo adesso”, ha assicurato. La conclusione ha ripreso il messaggio lanciato fin dall’inizio della giornata: il primato di durata non rappresenta il traguardo definitivo: ““Quando tra qualche decennio qualcuno racconterà questi anni, non mi interessa che si dica che questo è stato il Governo che è durato di più”, ha spiegato. “Io voglio che si dica che c’è stato un momento in cui questa nazione ha smesso di rassegnarsi”.

Poi l’ultimo impegno: “Non intendo arrendermi e non intendo accontentarmi semplicemente perché questa nazione lo merita”. E la chiusura rivolta alla platea: “È un onore per me servire al vostro fianco”.

DAL FORUM DI CERNOBBIO IL RICHIAMO CONTRO IL RITORNO DELLE POLITICHE DI POTENZA. IL CAPO DELLO STATO DIFENDE L'UNIONE EUROPEA: "SUCCESSI INDISCUTIBILI, TALVOLTA INVIDIATI E OSTEGGIATI"

# Mattarella: "Senza pace a rischio l'intera economia mondiale"

MAURIZIO PICCININO

## IL PREZZO DELLA GUERRA

Il punto, per Mattarella, non è soltanto politico. Guerre e contrapposizioni presentano un conto che investe persone, società ed economie.

Il Presidente ha ricordato i costi "umani, politici, economici, sociali" del disordine e dei conflitti e ha messo in discussione la stessa idea che dalle prove di forza possano nascere vincitori. Politiche di potenza e guerre, ha spiegato, rivelano piuttosto una "mancanza di visione del futuro" e non portano "alcun autentico beneficio né ai presunti vincitori né ai soccombenti".

Da qui la necessità di difendere l'ordine multilaterale nato dopo la Seconda guerra mondiale, senza però considerarlo immutabile. Quel sistema, ha aggiunto Mattarella, ha favorito pacificazione, indipendenza ed emancipazione economica e sociale in vaste aree del mondo. Oggi deve essere adattato a una realtà profondamente cambiata.

## L'EUROPA E I SUOI "SUCCESSI INDISCUTIBILI"

È in questo passaggio che il Presidente ha portato il discorso sull'Europa.

L'Unione resta, nelle sue parole, la più evidente esperienza al mondo di condivisione della sovranità tra Paesi che per secoli si sono combattuti: "I suoi successi sono indiscutibili – e per questo, talvolta, invidiati e osteggiati – al pari della sua attrattività, tuttora intensa e vitale". Il Presidente ha rivendicato un modello che ha messo insieme pace, diritti e prosperità e che nei rapporti con il resto del mondo ha cercato partenariati fondati sul reciproco beneficio. Una strada opposta alla "logica del più forte" e al "profitto di rapina come unico parametro".

L'Europa, però, non può limitarsi a difendere ciò che ha costruito. Mattarella ha chiesto iniziativa e capacità di cambiare. Servono interventi nel funzionamento delle istituzioni, nella loro composizione, nei tempi delle decisioni e nelle priorità. Per il Capo dello Stato sono passaggi "necessari e urgenti" se l'Unione vuole avere un peso nel nuovo scenario internazionale.

## "L'ATTUALE CONTESTO NON AMMETTE INDUGI"

Il messaggio di Cernobbio si è chiuso sul rapporto tra pace ed economia: "L'attuale contesto internazionale non ammette indugi", ha ammonito Mattarella. Occorre riportare la convivenza pacifica al centro dei rapporti tra gli Stati, dentro un sistema di regole riconosciuto e rispettato. Non è soltanto una questione di equilibri diplomatici. In assenza di questo presupposto, ha concluso il Capo dello Stato, "sono messe a dura prova le stesse prospettive di un'economia mondiale prospera e in crescita costante e duratura".



La Discussione

**Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi**

DIRETTORE RESPONSABILE
**Giampiero Catone**

CONDIRETTORE
**Maurizio Piccinino**

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
**Vincenzo Romeo**

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

In difficoltà sia alimentari sia non alimentari, mentre GDO e commercio online continuano a crescere

# Commercio al dettaglio, a luglio vendite in calo: -0,4% in valore e -0,5% in volume

ETTORE DI BARTOLOMEO

Nel merito, le vendite dei beni alimentari diminuiscono dello 0,4% in valore e dello 0,5% in volume, mentre per i beni non alimentari la flessione è dello 0,4% in valore e dello 0,7% in volume. Il quadro resta più articolato se si considera il confronto con lo stesso mese dell'anno precedente. A luglio, infatti, le vendite al dettaglio segnano una crescita dello 0,8% in valore, ma una diminuzione dello 0,6% in volume. In altre parole, l'aumento del valore delle vendite non si traduce in un incremento delle quantità acquistate.

Per i beni alimentari, la variazione tendenziale è positiva in valore, pari allo 0,3%, ma negativa in volume, con un calo dell'1,0%. Anche nel comparto non alimentare il valore delle vendite cresce, dell'1,1%, mentre i volumi arretrano dello 0,2%.

## VENDITE IN CRESCITA IN VALORE

Allargando l'orizzonte al trimestre maggio-luglio 2026, il bilancio è leggermente più favorevole in termini di valore. Nel periodo, rispetto ai tre mesi precedenti, le vendite al dettaglio registrano infatti un incremento dello 0,2% in valore, accompagnato però da una flessione dello 0,1% in volume.

Anche in questo caso emergono differenze tra i due principali comparti.

Le vendite di beni alimentari diminuiscono dello 0,1% in valore e dello 0,3% in volume, mentre quelle di beni non alimentari aumentano dello 0,4% in valore e dello 0,1% in volume.

## ELETTRODOMESTICI E TECNOLOGIA TRAINANO IL NON ALIMENTARE

All'interno del comparto non alimentare, l'andamento delle vendite è tutt'altro che uniforme. A luglio, rispetto allo stesso mese del 2025, la crescita più marcata riguarda il gruppo elettrodomestici, radio, tv e registratori, che registra un aumento del 6,1%. Seguono gli altri prodotti, con una crescita del 5,0%. Sul fronte opposto, la flessione più significativa interessa calzature, articoli in cuoio e da viaggio, le cui vendite diminuiscono del 2,8% su base annua.

A sostenere il mercato sono soprattutto i canali della grande distribuzione e del commercio elettronico. Rispetto a luglio 2025, le vendite nella grande distribuzione aumentano dell'1,6% in valore e dello 0,6% in volume. Ancora più dinamico il commercio elettronico, che registra una crescita del 2,4% in valore e dell'1,6% in volume.

## QUADRO A DUE VELOCITÀ

I dati di luglio delineano quindi un quadro a due velocità: da un lato, il commercio al dettaglio registra una nuova battuta d'arresto sul piano mensile e una riduzione dei volumi su base annua; dall'altro, alcuni canali e specifici comparti di prodotto continuano a mostrare una dinamica positiva. Il dato sulla crescita in valore accompagnata dalla diminuzione dei volumi conferma inoltre la distanza tra l'andamento della spesa e quello delle quantità effettivamente acquistate.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

GLI USA INTENSIFICANO LE OPERAZIONI NELLO STRETTO DI HORMUZ E LA PRESSIONE ECONOMICA SULL'IRAN. ISRAELE ANNUNCIA IL RILASCIO DI CINQUE PRIGIONIERI LIBANESI

# Witkoff e Kushner tra Mosca e Kiev. Ma la guerra continua: raid ucraino su Sochi

PAOLO FRUNCILLO

Mentre sul terreno continuano gli attacchi e la guerra torna a colpire anche le infrastrutture russe sul Mar Nero, la diplomazia americana prova a riaprire uno spiraglio per una possibile intesa tra Mosca e Kiev. Gli inviati del presidente Donald Trump, Steve Witkoff e Jared Kushner, sono attesi nel fine settimana prima a Mosca e poi a Kiev, secondo quanto riferito dall'agenzia russa Tass. La notizia, tuttavia, non è stata ancora confermata ufficialmente dal Cremlino.



## GLI INCONTRI E LE POSSIBILITÀ DI FINE GUERRA

La missione assume un peso particolare perché arriva dopo settimane di contatti diplomatici e mentre il presidente russo Vladimir Putin ha nuovamente parlato della possibilità di raggiungere un accordo di pace. Anche Trump ha ribadito nelle ultime ore che la fine della guerra potrebbe essere relativamente vicina e ha manifestato la disponibilità a favorire un nuovo incontro ad alto livello.

Il percorso negoziale resta però irto di ostacoli. Mosca continua a porre condizioni territoriali e strategiche che Kiev respinge, mentre l'Ucraina insiste sulla necessità di ottenere garanzie concrete per la propria sicurezza. La visita degli emissari americani potrebbe quindi servire soprattutto a verificare se esista ancora uno spazio politico per avvicinare posizioni che, dopo oltre quattro anni di guerra, rimangono profondamente distanti.

## GLI SVILUPPI MILITARI

A rendere ancora più complesso il quadro sono gli sviluppi militari delle ultime ore.

Nella notte tra il 3 e il 4 settembre, l'Ucraina ha lanciato diverse ondate di droni contro Sochi, importante città russa sul Mar Nero. Secondo le autorità della regione di Krasnodar, alcuni droni avrebbero provocato un incendio in un deposito di petrolio. Non sono state segnalate vittime nell'area nelle prime comunicazioni ufficiali. Le informazioni sui danni non sono tuttavia verificabili in modo indipendente.
L'operazione avrebbe interessato anche il porto. La Marina ucraina ha diffuso immagini che mostrerebbero un'imbarcazione russa colpita da un drone navale e avvolta dalle fiamme. Secondo Kiev, si tratta della Nefrit, una nave di supporto utilizzata per attività connesse al settore petrolifero e del gas, compreso il servizio alle infrastrutture offshore, il trasporto di personale e materiali e attività tecniche subacquee.

## GLI ATTACCHI E I SIMBOLI

Altre immagini circolate sui social russi hanno inoltre mostrato un incendio nei pressi del porto, ma l'identificazione della struttura interessata non è stata confermata.

L'attacco a Sochi assume un significato particolare per la sua collocazione geografica e simbolica. La città, sul Mar Nero e distante centinaia di chilometri dal territorio ucraino, ospita anche una delle residenze ufficiali del presidente Putin ed è uno dei principali centri turistici della Russia. Portare la guerra fin qui significa dunque dimostrare la capacità ucraina di colpire obiettivi sempre più lontani dalle linee del fronte.

Nelle stesse ore, la Russia ha continuato i propri attacchi contro l'Ucraina. Secondo le autorità ucraine, nella notte sono stati lanciati oltre cento droni contro diverse aree del Paese. A Odessa si sono registrati morti e feriti, mentre altri attacchi hanno interessato Kyiv e Dnipro. Anche Mosca ha rivendicato operazioni contro infrastrutture ucraine. Le cifre e le singole rivendicazioni delle due parti non possono essere verificate autonomamente.

È questo il paradosso delle prossime ore: mentre gli emissari americani si preparano a spostarsi tra Mosca e Kiev nel tentativo di costruire un possibile percorso verso la pace, sul campo la guerra continua ad allargare il proprio raggio d'azione.

La diplomazia cerca una via d'uscita. I droni, intanto, continuano a parlare il linguaggio opposto.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.




italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Washington condiziona la ripresa dei negoziati alla fine degli attacchi alle navi. L'Ue si schiera con gli Stati Uniti sul fronte economico

# Usa-Iran, la pressione cresce: Hormuz al centro dello scontro

ANNA GAROFALO

Gli Stati Uniti sono pronti a tornare al tavolo con l'Iran, ma solo a una condizione: Teheran dovrà cessare gli attacchi contro le navi commerciali nello Stretto di Hormuz.

"Non stiamo parlando con gli iraniani e non parleremo con loro finché non smetteranno di sparare contro le navi commerciali", ha dichiarato il vicepresidente americano JD Vance durante un briefing con la stampa, aggiungendo: "Il mio consiglio agli iraniani è di smetterla di comportarsi da pazzi". Le parole di Vance segnano una possibile apertura rispetto alla posizione espressa nei giorni scorsi dal presidente Donald Trump, che aveva lasciato intendere di non essere interessato a negoziare con la Repubblica islamica in nessuna circostanza. Interpellato sulla possibilità che il conflitto si concluda entro le elezioni di metà mandato del 3 novembre, Vance ha precisato: "Non la definirei una guerra".

Sul fronte economico, l'Unione Europea si unisce ufficialmente alla campagna di pressione promossa dagli Stati Uniti contro Teheran, denominata Operation Economic Outcast. A darne l'annuncio è stato il segretario al Tesoro americano Scott Bessent, che ha elogiato la "posizione ferma e tempestiva" assunta dal blocco comunitario. "Gli Stati Uniti sono saldamente al fianco dei propri alleati per garantire che il sanguinario regime iraniano non possa sfruttare il sistema finanziario globale per finanziare le sue ambizioni nucleari, i programmi di armamento e i gruppi terroristici per procura", ha scritto Bessent, lanciando un avvertimento diretto a Teheran: "Il mondo sta inviando un messaggio chiaro al regime iraniano: non ci fermeremo finché non sarà stata recisa ogni residua ancora di salvezza finanziaria".




### HORMUZ, È SCONTRO

Intanto, Teheran ribadisce che lo Stretto di Hormuz non sarà riaperto senza il consenso dell'Iran. Ibrahim Aziz, presidente della Commissione per la sicurezza nazionale e la politica estera del Parlamento iraniano, ha sostenuto che il Paese ha dimostrato di poter rendere concrete le proprie minacce nei confronti degli Stati Uniti.Washington, al contrario, afferma che il traffico petrolifero attraverso lo Stretto sarebbe "quasi" tornato ai livelli precedenti alla guerra. Secondo Vance, mercoledì sarebbero transitati circa 15 milioni di barili di petrolio nonostante il continuo fuoco iraniano.

### OMAN, RESPINTA PROPOSTA IRANIANA

Anche l'Oman è coinvolto nelle trattative sulla gestione del passaggio. Secondo quanto riportato dal New York Post citando fonti governative regionali, Mascate avrebbe respinto una proposta iraniana relativa alla gestione dello Stretto e alla riscossione di un pedaggio per i servizi di sicurezza e ambientali. Teheran aveva invece annunciato il 25 agosto di collaborare con l'Oman alla creazione di un corridoio temporaneo di navigazione e allo sminamento del percorso, prospettando anche un corridoio permanente.

### NETANYAHU: CADUTA DEL REGIME È A PORTATA DI MANO

Sul fronte israeliano, il premier Benjamin Netanyahu indica nella caduta del regime iraniano il principale obiettivo strategico ancora da raggiungere. In un video diffuso dal suo ufficio, Netanyahu ha affermato che Teheran si trova in una fase di estrema debolezza e "sta combattendo per la propria sopravvivenza". "Israele ha la capacità di eliminare questa minaccia una volta per tutte. Vale a dire, di far cadere questo regime. Questa è la principale missione che ci resta, ma è vicina, non è impossibile, è a portata di mano", ha dichiarato il premier.

### SEUL VALUTA ANCHE OPZIONI MILITARI

Alla crescente tensione attorno a Hormuz guarda anche la Corea del Sud. Seul sta esaminando diverse opzioni, comprese misure militari, per contribuire a garantire la libertà di navigazione nello Stretto, secondo fonti della Casa Blu presidenziale. Le stesse fonti hanno respinto come "false" le affermazioni secondo cui la Corea del Sud non avrebbe fornito alcun sostegno. I colloqui sulla sicurezza tra Seul e Washington, tuttavia, "non stanno attualmente facendo progressi".

# La nebbia di guerra




PAOLO FALCONIO

Raccontare una guerra mentre è ancora in corso è uno dei compiti più difficili per chi fa informazione. Non soltanto perché mancano dati completi, ma perché la guerra produce inevitabilmente una deformazione della realtà: informazioni parziali, propaganda, comunicati contraddittori, immagini selezionate e interpretazioni che cambiano nel giro di poche ore.

È la «nebbia di guerra» di cui parlava Clausewitz. Una nebbia che oggi non avvolge soltanto i soldati sul campo di battaglia, ma anche giornalisti, analisti e opinione pubblica.

La guerra in Iran ne offre un esempio particolarmente evidente.

Da una parte c'è il Maggiore Generale statunitense in pensione Randy Manner, che ha espresso una valutazione estremamente critica della campagna militare americana. Manner considera l'eventuale impiego di forze terrestri limitate o di unità leggere in territorio iraniano un grave errore di calcolo. Un Paese come l'Iran, per dimensioni, conformazione geografica, popolazione e capacità militari, non può essere trattato come un teatro nel quale la superiorità tecnologica americana possa automaticamente trasformarsi in controllo del territorio.

Ma la sua critica va ben oltre l'ipotesi di un'invasione.

Manner sostiene che la campagna stia consumando una quantità enorme di risorse militari americane, soprattutto missili e sistemi destinati alla difesa. Il problema, dunque, non sarebbe soltanto quanto gli Stati Uniti riescano a distruggere in Iran, ma quanto stiano consumando per farlo.

È una distinzione fondamentale.

Una guerra può produrre una straordinaria superiorità tattica e, nello stesso tempo, determinare un progressivo indebolimento strategico.

Manner richiama inoltre il costo umano e politico delle guerre americane in Medio Oriente e manifesta preoccupazione per una struttura di comando che considera indebolita. La sua tesi, in sostanza, è che gli Stati Uniti rischino di uscire dalla guerra con una capacità militare meno pronta ad affrontare altre crisi globali e questo significa un danno strategico destinato a riflettersi anche in altri teatri.

Dall'altra parte troviamo l'Ammiraglio in pensione Mark Montgomery, che ha offerto una lettura decisamente diversa della fase iniziale dell'operazione «Epic Fury». Montgomery ha sottolineato la complessità dell'integrazione militare tra Stati Uniti e Israele e ha giudicato estremamente efficace la prima ondata di attacchi, con circa 900 strike. L'obiettivo era colpire la leadership iraniana, le infrastrutture missilistiche e la capacità di produzione dei droni.

E c'è una frase che fotografa bene l'altra faccia del problema:

«Non abbiamo problemi ad abbattere i missili, ma rimaniamo esposti agli attacchi dei droni. Stiamo colmando le lacune per una difesa aerea efficace. Non so se sia pronta, ma presto lo sarà».

Due generali. Due letture. Due guerre apparentemente diverse.

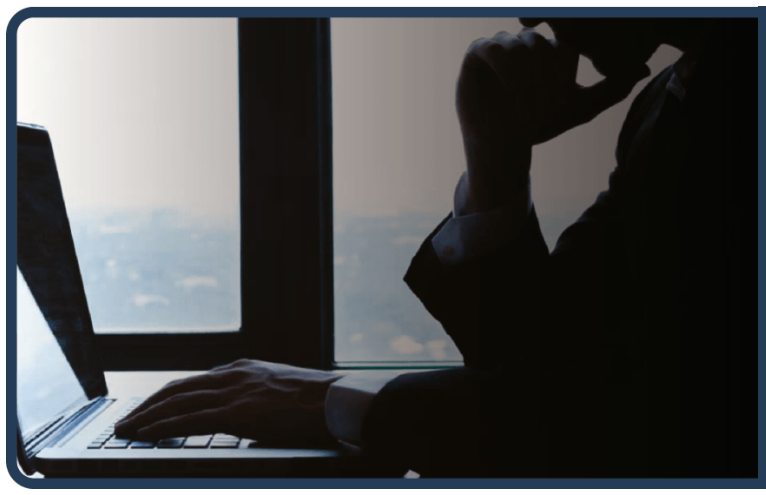
Ora se dovessimo basarci sulla pluralità dei commentatori (Mashneiner, Bebee, etc..) l' analisi del Maggiore Generale Manner sembrerebbe più aderente alla realtà sul campo.

Tuttavia le parole di Montgomery potrebbero essere soggette ad una diversa chiave di lettura che è comune a molti commentatori americani soprattutto appartenuti allo stato maggiore delle forze armate: Gli Stati Uniti non possono uscire con una sconfitta dal conflitto proprio in funzione dell' enorme danno strategico che tale sconfitta porterebbe. Ad esempio il Generale Clark, pur essendo stato inizialmente contrario all'intervento oggi lo sostiene proprio per il motivo anzidetto.

Ed è qui che emerge il rischio più profondo di una guerra che nessuna delle due parti può permettersi di perdere. Per Washington, una sconfitta non avrebbe soltanto un costo militare: metterebbe in discussione la credibilità della potenza americana, la sua capacità di garantire gli equilibri internazionali e, soprattutto, l'efficacia della deterrenza statunitense. Gli alleati potrebbero iniziare a dubitare della capacità degli Stati Uniti di sostenere i propri impegni, mentre gli avversari sarebbero incentivati a mettere alla prova i limiti della potenza americana. È questo il vero rischio strategico: che la percezione di una vulnerabilità statunitense trasformi una battuta d'arresto militare in una crisi dell'ordine egemonico americano.

Una sconfitta del Regime si trasformerebbe rapidamente in un collasso perché verrebbe giudicato dagli iraniani fallimentare nel compito di difendere l'Iran.

In fondo siamo in presenza di una guerra che entrambi gli attori considerano esistenziale ed è per questa ragione che questo conflitto è molto pericoloso in termini di escalation nucleare e attori coinvolti.



# Il buonismo di facciata della sinistra



RICCARDO PEDRIZZI

Il tribunale di Milano ha condannato Ilaria Salis, eurodeputata di Avs, a risarcire con oltre 300mila euro, oltre 10mila euro di spese legali, due ex collaboratori licenziati senza giusta causa.

I due collaboratori erano stati assunti dopo l'elezione di Salis al Parlamento europeo nel giugno del 2024 con retribuzioni vicine a 3 mila euro mensili per l'organizzazione di campagne di eventi, rapporti istituzionali, consulenza strategica e valorizzazione dell'attività parlamentare.

Nel febbraio 2025 arriva il licenziamento. La parlamentare di estrema sinistra ha contestato al primo dipendente il venir meno del rapporto fiduciario e una presunta incompatibilità personale e ambientale; al secondo viene invece revocato l'incarico per la "manifesta insoddisfazione". Il tribunale ha dichiarato per entrambi che i licenziamenti sono illegittimi.

Non è la prima volta che parlamentari di sinistra vengono beccati a trattare male i propri dipendenti e/o collaboratori. Infatti si ricorderanno le vicende della Boldrini, di Fico e di Di Maio.

Con un documentato articolo la giornalista Selvaggia Lucarelli ci fece conoscere infatti qualche tempo fa come l'ex presidente della camera Laura Boldrini, trattava i suoi collaboratori.
La madonnina laica, diventata portabandiera dei migranti, naturalmente clandestini, delle straniere dell'Est, delle donne, delle minoranze di qualsiasi genere, razza ed orientamento, si fece beccare per una vertenza di lavoro. Dal racconto della colf Lilia, moldava, quindi dell'est Europa, si apprese della sua denuncia al Caf per ottenere la liquidazione di 3000 Euro relativi al lavoro svolto in otto anni e 10 mesi.

Poi ci fu anche la storia di una sua collaboratrice parlamentare, che guadagnava 1.200/1.300 euro al mese e che riferì alla Lucarelli:" ho lavorato due anni e mezzo con la Boldrini, partivo il martedì alle 4,30 da Lodi per Roma, lavoravo per tre giorni 12 ore al giorno dalla mattina presto alle nove di sera.
Per il resto lavoravo da casa vacanze comprese... Da questo stipendio dovevo togliere costi di alloggio e dei treni da Lodi... ..ero assunta come collaboratrice parlamentare... ma il mio ruolo era anche pagare gli stipendi alla colf, andare a ritirare le giacche dal sarto, prenotare il parrucchiere praticamente facevo anche il suo assistente personale che è un altro lavoro".....".a maggio finito il Lockdown ho chiesto di rimanere in smart working anche perché ho tre figli, di cui uno che si era ammalato seriamente E che doveva essere operato. A un certo punto parte del suo staff aveva pensato di fare anche una colletta per pagarmi i treni.., ho dato le dimissioni".

Evidentemente questo comportamento è comune a tutti gli ultimi presidenti della Camera dei deputati, se è vero che anche Roberto Fico fu beccato dalla trasmissione "Le iene", a negare di sapere che la propria compagna utilizzava una colf in nero nella casa in cui lui viveva quando era a Napoli.

Per questo motivo perse la causa con la trasmissione televisiva perché la colf Yvonne de Rosa faceva effettivamente le pulizie a casa e la babysitter per la figlia della sua compagna, guadagnando 500 Euro al mese ed alternandosi con un domestico ucraino, tale Roman.
Ed ecco per non essere da meno, Gigino Di Maio, l'ex capo supremo dei 5Stelle, negò che nella ditta del padre Antonio ci fossero dipendenti che lavoravano in nero.
La vicenda era partita dalla denunzia di un ex dipendente del padre di Di Maio raccolta da "Le iene". Concittadino di Pomigliano d'Arco, Salvatore Pizzo lavorava nell'azienda edile che da trent'anni portava avanti il padre di Luigi, prima intestata alla madre, Paolina Esposito, e confluita poi nel 2012 in una Srl di proprietà al 50% del ministro e della sorella Rosalba.
Da tutti questi episodi emerge chiaramente che la filantropia nei confronti dei più poveri, dei diversi, degli immigrati clandestini, delle donne e dei lavoratori di questi esponenti di sinistra è solamente un'arma di battaglia politica, uno strumento di polemiche, frutto della loro ideologia progressista, che non nasce da una vera sensibilità di servizio all'uomo, né da una cultura dell'accoglienza e del riconoscimento della dignità del lavoro, ma dalla demagogia populista dell'interesse personale e di parte.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it